

Cgil e Uil chiedono norme chiare per il giudice chiamato a decidere sull'allontanamento del lavoratore

Le Pmi preoccupate dell'impatto che la riforma può avere in un periodo di crisi e forti ristrutturazioni

IL DOSSIER. Le misure del governo

La riforma

Articolo 18 e ammortizzatori sociali corsa ad ostacoli per imprese e sindacati

PAOLO GRISERI

Dopo il vertice di ieri alla Fiera di Milano il dossier sul mercato del lavoro si è aggiornato. E cambierà ancora mano a mano che si avvicina la data in cui Monti ha annunciato l'intenzione di chiudere la partita. Ieri all'ora di pranzo i tre capitoli principali del confronto sono stati affrontati dai segretari dei sindacati, dalla presidente di Confindustria e dal ministro Fornero. L'osso più duro resta l'articolo 18. Più semplice invece una soluzione su ammortizzatori sociali e contratti atipici.

Gli ammortizzatori

Per le aziende la mobilità non va cancellata subito

I SINDACATI

Sono contrari alla prevista abolizione della cassa integrazione straordinaria e della mobilità. Sostengono che sostituire la prima con l'indennità di disoccupazione (la cosiddetta "Aspi") sia un grave errore soprattutto in periodo di crisi perché spinge le aziende a liberarsi di lavoratori e professionalità che potrebbero invece diventare utili al momento della ripresa. Temono che finanziare poco l'indennità di disoccupazione (si è parlato di due miliardi) finisca per non fornire la stessa tutela oggi garantita dalla mobilità



LE IMPRESE

Sono contrarie all'abolizione immediata dell'indennità di mobilità. Anche ieri Emma Marcegaglia ha fatto osservare al ministro del Lavoro Elsa Fornero che nei prossimi tre anni l'Italia sarà attraversata da un duro processo di ristrutturazione e che dell'indennità di mobilità ci sarà molto bisogno. Le imprese chiedono dunque che venga allontanato il momento dell'entrata in vigore di questa

parte della riforma.

IL GOVERNO

Il ministro Fornero starebbe tornando all'impostazione originaria. L'abolizione della mobilità avverrebbe entro il 2017 mentre l'Aspi, l'indennità di disoccupazione, che non supererà i 1.100 euro lordi, entrerà in vigore gradualmente. L'indennità di disoccupazione sarà sospesa a chi non accetta i posti di lavoro offerti dai Centri regionali per l'impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I licenziamenti

In alto mare la definizione di "atto discriminatorio"

I SINDACATI

Sono contrari ad abolire una norma che punisce l'imprenditore quando licenzia ingiustamente un singolo lavoratore. Cgil, Cisl e Uil difendono il principio per cui a licenziamento ingiusto deve seguire la riparazione del danno, cioè la reintegra sul posto di lavoro. Ma negli ultimi giorni anche nel fronte sindacale comincia a radicarsi l'idea che una modifica parziale dell'articolo 18 possa essere accettata.

LE IMPRESE



Non chiedono l'abolizione tout court dell'articolo 18, ma propongono di distinguere i licenziamenti ingiusti in due categorie: quelli discriminatori e quelli legati a necessità economiche

dell'azienda. Confindustria chiede di lasciare l'obbligo di reintegro per i licenziamenti discriminatori e di abolirlo per quelli dettati da ragioni economiche. In questo secondo caso, il lavoratore ingiustamente licenziato verrebbe risarcito con una somma in denaro.

IL GOVERNO

Accoglie sostanzialmente l'impostazione degli imprenditori sottoscrivendo l'idea che anche un licenziamento ingiusto possa essere accettabile se risarcito con una congrua somma. Naturalmente questo non varrebbe in caso di licenziamenti discriminatori. Ma dove finiscano i licenziamenti ingiusti e discriminatori e dove comincino quelli ingiusti ma non discriminatori è il vero nodo da sciogliere entro martedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contratti

Il governo apre poco sugli impieghi a termine

I SINDACATI

Chiedono che si metta un limite alla giungla dei contratti atipici sui quali è proliferato il precariato negli ultimi anni. Nel mirino i contratti a progetto, le associazioni in partecipazione e il falso lavoro autonomo delle partite Iva con un solo committente. Cgil, Cisl e Uil premono perché dopo un congruo periodo di tempo tutti i contratti diventino a tempo indeterminato. In alternativa c'è la proposta di un tetto al numero dei contratti atipici sul totale degli assunti nell'azienda. Infine i sindacati propongono che i contratti a tempo determinato siano più costosi degli altri.



LE IMPRESE

Sono soprattutto le piccole imprese a protestare perché sostengono che la riduzione dei contratti atipici penalizza le possibilità di assunzione, quella che in gergo tecnico viene chiamata "la flessibilità in entrata". Le piccole imprese chiedono anche che non si penalizzino i contratti a tempo determinato con aggravii fiscali o minori deduzioni.

IL GOVERNO

Il ministro Fornero sta pensando a trasformare il contratto di apprendistato nella principale porta di ingresso dei giovani al mondo del lavoro. Ma, diversamente da quanto si pensava all'inizio della trattativa, sarebbe contraria a tagliare in modo deciso i contratti atipici per evitare di chiudere, in un periodo di crisi, possibili vie d'accesso all'impiego. Rimane invece l'aggravio dell'1,4% per i contratti a termine in modo da privilegiare l'assunzione a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trattamento della disoccupazione

Il regime attuale

(indennità di disoccupazione)

Durata

8 mesi per chi ha fino a 50 anni

12 mesi per gli (over 50)

Importo

60% per 6 mesi

50% per gli altri 2 mesi

40% per il resto over 50

Esempio

(quarantenne stipendio mensile: 1.000 euro)

600 euro per 6 mesi 3.600 euro

500 euro per 2 mesi 1.000 euro

Totale indennità 4.600 euro

L'ipotesi di riforma

Durata

12 mesi per chi ha fino a 55 anni

18 mesi per gli over 55

Importo

70% per 6 mesi

abbattimento 15% per gli altri 6 mesi

abbatt. ulteriore del 15% per il resto (over 55)

Esempio

(quarantenne stipendio mensile: 1.000 euro)

700 euro per 6 mesi 4.200 euro

595 euro per 6 mesi 3.750 euro

Totale indennità 7.770 euro

Gli importi delle vecchie indennità e della nuova (a regime)

